



Soccorsi Un incidente stradale grave in città (foto d'archivio)

L'analisi I dati dell'«osservatorio» composto dagli operatori. A perdere la vita soprattutto motociclisti Incidenti stradali, ogni mese cinque morti

VERONA - La 28enne che l'altro giorno ha investito Bruno Brutti, l'85enne che in bici era sull'attraversamento ciclopedonale di via Dalla Chiesa, adesso è indagata per omicidio colposo. Si iscrive così l'ottavo morto sulla strada, in città, dall'inizio dell'anno. Il trentatreesimo in provincia. Un'emorragia che nulla sembra riuscire a tamponare e che viene raccontata in una sorta di rapporto stilato dall'«osservatorio incidenti stradali». Niente di ufficiale, ma una sorta di tavolo comune composto da coloro

che si occupano di educazione stradale: Polstrada, 1118, polizia municipale. E' stato un poliziotto, Andrea Scamperle, che si è messo ad analizzare i dati delle croci piantate sulle strade veronesi dall'inizio dell'anno, fino al 30 giugno. Trenta morti in sei mesi. Una media di cinque ogni trenta giorni. A cui se ne aggiungono altri tre, dal 30 giugno ad oggi. Quasi tutti pedoni, ciclisti e automobilisti. Quelli che per il nuovo codice della strada non sono più fasce «deboli», ma «vulnerabili». E le parole sono pietre. Tredici di

quei morti erano su una moto, 11 in auto, sei su una bicicletta, tre attraversavano la strada a piedi. Il mese peggiore è stato proprio quello passato, giugno, con 8 decessi. Il giorno peggiore della settimana è il sabato, seguito dalla domenica. La fascia oraria quella pre-serale, dalle 18 alle 22. A morire sulla strada sono soprattutto giovani, tra i 23 e i 29 anni. E dieci di quelle 33 croci sono straniere. «Se si tiene quanto andamento - commenta il comandante della polizia municipale Luigi Altamura - torna-

mo a trend vecchi, che speravamo di non dover ripetere. Invece qui il «contatore» continua a girare, senza nessun decremento». Non ha ricette né so-

luzioni, il comandante Altamura. Ma punta sulla prevenzione. «Si possono aumentare i controlli, si possono organizzare corsi di educazione stradale per gli stranieri. C'è il problema delle distrazioni alla guida, ormai il telefonino è peggio della droga...». Ma alla fine - e ognuno lo sa - è questione di «sopravvivenza». La propria, ma anche quella degli altri. E sta a ciascuno fare in modo che le strade non diventino il campo di battaglia che attualmente sono.

An. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga Andrea Ottonelli ed Elisa Musu sono ai domiciliari. La sostanza era tagliata con un antitosse

Eroina killer dalla Thailandia Arrestata coppia di Bardolino

Avrebbero venduto le dosi letali a due tossicodipendenti di Aosta

Brevi

ALL'ALPO

Tentato furto al centro Sda

VERONA - Tentato furto l'altra notte al centro spedizioni Sda dell'Alpo, sventato dagli agenti del commissariato di Borgo Roma, allertati da un camionista romeno che passava e ha visto i ladri, che poi sono riusciti a scappare lasciando sul posto il bottino.

IN TRIBUNALE

Furto da 1.500 euro Tre arrestati

VERONA - Tre romeni, due donne e un uomo (un quarto è fuggito) arrestati alle Corti Venete dopo aver rubato 1.500 euro di vestiti, nascondendoli in uno scatolone schermato dalla carta stagnola. Ieri in direttissima (avvocati Manzato e Beghini) due hanno ottenuto la libertà, una delle due donne posta invece ai domiciliari.

IL DANNO E LA BEFFA

Spara alle nutrie e si becca la multa

VERONA - Stava sparando alle nutrie in un terreno di sua proprietà a Isola della Scala, ma siccome la stagione venatoria era conclusa e stava usando il fucile del padre, ieri gli è stata inflitta dal gup un'ammenda da 5mila euro.

UNDICI MEZZI

Sequestrate auto abbandonate

VERONA - Undici veicoli in sosta, di cui 8 auto e tre scooter, sono stati sequestrati dai vigili perché con copertura assicurativa inesistente o rubati. I vigili di quartiere e le pattuglie hanno verificato le singole posizioni con i sistemi tecnologici e le banche dati della centrale operativa.

VERONA - Due Gianì bironi. Insospettabili gestori, con i genitori di lui, di un Bed & breakfast che guarda la riva del lago a Bardolino. Traffici di morte, stando alle accuse, con una partita di eroina tagliata male. E' una parabola decrescente, quella che ha portato agli arresti domiciliari in quella casa con piscina sul Garda, Andrea Ottonelli 35 anni e la sua convivente, Elisa Musu, 27 anni. Sarebbero stati loro, stando alle indagini della squadra mobile di Aosta che si è avvalsa dell'aiuto dei colleghi della sezione antidroga di Verona, a portare quella che doveva essere eroina e che invece si è rivelata una pozione letale a Saint Pierre, paese da 2.800 anime a 780 metri d'altitudine, famoso fino a poco tempo fa per il suo castello e per le sue mele, ma rimbalzato agli onori della cronaca negli ultimi mesi per la morte di due quarantenni, deceduti entrambi per un'overdose di polvere bianca. Dal decesso, il 23 marzo scorso, di Alessandro Dal Negro, tossicodipendente 38enne, sono partite le indagini. Perché dagli esami è emerso che a uccidere l'uomo era stata una dose di eroina non eccessiva, rispetto a quella che si iniettava solitamente. Ma la sostanza con cui quella droga era tagliata: «destrometorfano», un antitosse capace di quintuplicare gli effetti delle sostanze stupefacenti. «La



Andrea Ottonelli, 35 anni



Elisa Musu, 27 anni

nostra priorità - ha spiegato il dirigente della Mobile aostana Nicola Donadio - era quella di togliere dalla piazza quell'eroina». Sono scattate le perqui-

sizioni, sono stati sentiti i tossicodipendenti della zona. E a quella droga venivano abbinati i nomi di quei due veronesi. Quell'Andrea Ottonelli e

quella Elisa Musu che erano a casa di Dal Negro poco prima che morisse e che erano a Saint Pierre in occasione di altre overdose. Si sono concentrati su quella coppia senza precedenti penali e all'apparenza insospettabile, gli investigatori. Sui loro viaggi in Thailandia, con diversi voli interni e scali in vari Paesi europei, forse per depistare eventuali indagini. Sono stati trovati anche 96 grammi di quell'eroina, nel paese aostano, «lasciati» in custodia dai due veronesi. Se se sarebbero ricavate tra le 250 e le 300 dosi, di quella eroina avvelenata. Perché le analisi hanno stabilito che quella contenuta negli ovuli che la coppia vendeva, era droga già tagliata con quel principio antitosse che quasi nessuno nel giro dello spaccio usa, proprio per i devastanti effetti collaterali. L'altra mattina gli agenti della mobile di Aosta con i colleghi veronesi si sono presentati a casa della coppia. Sono stati sequestrati computer e telefonini e le indagini proseguono per verificare se i due avessero anche dei complici. Alla coppia sono stati notificati gli arresti domiciliari, per il traffico di sostanze stupefacenti e sono stati denunciati a piede libero per «morte con conseguenza di altro reato». Quello dello spaccio di quell'eroina mortale.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arcole Ma il primo cittadino è irremovibile: «Soluzione trovata in poche ore»

Senza casa dopo il rogo, la famiglia al sindaco: «Non vogliamo trasferirci a Pressana»

ARCOLE - «Abbiamo appena iscritto il piccolo all'asilo e finito di pagare i libri di scuola per nostra figlia. E adesso ci troviamo di fronte alla prospettiva di trasferirci a 15 chilometri da Arcole, con l'incubo di dover affrontare l'inverno senza un tetto».

La famiglia di Rachid Essadig, rimasta senza casa dopo l'incendio che mercoledì mattina ha devastato l'appartamento in cui viveva a Gazzolo d'Arcole, chiede al Comune di «venire incontro ai nostri problemi». L'amministrazione del sindaco Giovanna Negro, nel giro di poche ore, è riuscita a trovare un alloggio per quattro mesi per la famiglia marocchina e a reperire i fondi per altrettanti mesi d'af-



L'incendio La moglie di Rachid

fitto. «In un periodo di tagli ai Comuni come questo, siamo riusciti a stanziare 2.700 euro per risolvere questa emergenza - spiega il sindaco -. Abbiamo fatto il massimo». A breve infatti la famiglia evacuata,

attualmente ospitata da alcuni parenti, potrà trasferirsi nell'appartamento trovato a Pressana, a poco più di 15 chilometri da Arcole. «Ma per noi questo trasferimento è un bel problema - la moglie di Rachid -. I soldi spesi per l'iscrizione all'asilo e quelli per i libri di scuola di mia figlia, rischiano di essere soldi sprecati se ci trasferiamo in un altro comune. Inoltre per i piccoli significherebbe doverci reinserire in un contesto nuovo. Qui ad Arcole ci sono case popolari vuote, avevamo presentato domanda in Comune perché ho un'invalidità riconosciuta: perché non possiamo essere ospitati lì?».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica L'onorevole fa parte della commissione Difesa: «Più prudenza»

«Tribunale militare, nessuna discriminazione» D'Arienzio se la prende con il collega Zan

VERONA - «Spiace dover leggere certe accuse. Quando si parla di istituzioni, sarebbe opportuna maggiore prudenza. Non vorrei che si usassero argomenti vari per proseguire nella mai superata volontà di chiudere i Tribunali Militari. Per Verona sarebbe gravissimo». D'Arienzio commenta così l'interrogazione del deputato padovano di Libertà e Diritti Alessandro Zan ai ministri della Difesa e della Pubblica Amministrazione. Zan aveva denunciato il caso di un ex dipendente del Tribunale Militare di Verona che si sarebbe licenziato nel marzo del 2012 dopo essere stato «oggetto di reiterati formali richiami e pressanti ordini a modificare il tagli di capelli e



Il caso Il tribunale militare

l'abbigliamento». Una versione smentita con decisione dal presidente del Tribunale, Massimo Bocchini che ha detto di non sapere nulla in merito al procedimento davanti al giudice del lavoro, avviato dall'ex dipen-

dente. E in difesa degli uffici di corso Porta Palio, interviene anche D'Arienzio, membro della Commissione Difesa della Camera: «Nel Tribunale Militare di Verona, una delle tre eccellenze nazionali nel settore della giurisdizione militare, non risultano atti discriminatori nei confronti di chicchessia. Basta fare un giro per verificare personalmente il variegato uso dell'abbigliamento degli impiegati e, soprattutto, la libertà di farlo secondo i canoni della libertà personale. Esprimo la mia piena e incondizionata solidarietà a tutti i dipendenti e in ogni sede deputata, a partire dalla Commissione, avrò modo di tutelarne la dignità».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carezza «hot»

A 78 anni palpeggia la barista Condannato

VERONA - Nonostante la sua ormai non più giovanissima età - settantotto anni -, non è proprio riuscito a mantenere calmi i propri (evidentemente ancora bollenti ...) «spiriti». E così, trovandosi di fronte a quella barista particolarmente avvenente che peraltro lo stava invitando ad andarsene in quanto stava disturbando gli altri clienti, non ha proprio saputo tenere a freno...le mani posandole dovunque sul seno di quella bella donna su cui aveva messo gli occhi dal primo momento in cui era entrato nel locale. Inevitabile, dopo quella «toccatina» che per quanto fugace non era affatto piaciuta alla barista, la denuncia dell'anziano per abusi sessuali (ovviamente nell'ipotesi più lieve, quella dei palpeggiamenti). Una contestazione, quest'ultima, che ieri mattina per il pensionato (assistito dall'avvocato di fiducia Paolo Maruzzo) si è tradotta nella decisione di patteggiare la pena concordando un anno al termine dell'udienza preliminare che si è tenuta al primo piano dell'ex Mastino di fronte al giudice Isabella Cesari.

La. Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il parco di Lazise

Canevaworld, ok dal giudice E il patron patteggia

VERONA - Al Canevaworld, il noto parco di Lazise, la Polstrada entrò in azione il 13 marzo 2012: cumuli di rifiuti che, seppure non pericolosi, sarebbero stati accatastati illecitamente; un impianto di betonaggio privo di autorizzazione, sedici container destinati a dare ospitalità ai dipendenti stagionali ma senza il preventivo nullaosta alla loro edificazione. Ne seguirono oltre due anni d'indagine finché, ieri, è stato formalizzato nel corso dell'udienza preliminare andata in scena davanti al giudice Isabella Cesari l'accordo già raggiunto tra il pubblico ministero Paolo Sachar e l'avvocato di fiducia Matteo Nicolini: per il legale rappresentante del parco, Alfonso Amicabile, il caso si è chiuso con un patteggiamento a tre mesi, convertiti in un'ammenda di 23.700 euro per i soli reati di «deposito provvisorio di rifiuti» e «emissioni in atmosfera». Lo stesso Amicabile, inoltre, è stato scagionato dalla prescrizione in merito alle violazioni edilizie. Un passaggio importante, quello che si è celebrato in aula, in quanto farà adesso verosimilmente scattare anche il dissequestro di quelle aree su cui tuttora gravano i sigilli.

La. Ted.

© RIPRODUZIONE RISERVATA